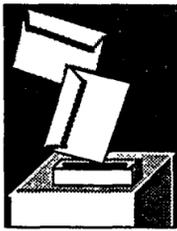


Verso le elezioni



Si voterà il 5 e 6 aprile, il 23 la riunione delle Camere. «Non me ne vado, sceglierò il nuovo capo del governo e se fallisce metterò il Parlamento di fronte a un aut-aut. L'impeachment? Ricorrerò alla Corte costituzionale»

Cossiga: io garantisco, non Andreotti

«Resto. E dopo il voto o si fa il governo o sciolgo ancora»

Tutto come da copione: si vota il 5 e 6 aprile e il nuovo Parlamento si riunirà il 23. Ma Cossiga ipotizza il dopo-voto: «Nessuno loderebbe un presidente che lasciasse marcire le cose. Allora, sì, che l'impeachment sarebbe legittimo».

to, ma sul suo significato politico Cossiga ha voluto dire l'ultima parola. Dunque, si vota il 5 e il 6 aprile, e già per il 23 dello stesso mese è fissata la prima riunione delle nuove Camere.

desse assolutamente riferirsi al presidente della Repubblica. Sarebbe stato, altrimenti, uno stravolgimento dell'ordine istituzionale che né il governo né l'opposizione possono augurarsi.

giano, Cossiga. Del resto, ribadisce (fuori testo) che garantisce «non significa rinunciare alla difesa». È l'unico accenno, per altro indiretto, alla contrapposizione con il Pds.



Convocato il governo per il decreto di scioglimento

Domenica di lavoro anche per il governo. Ieri pomeriggio Giulio Andreotti ha riunito per un quarto d'ora a Palazzo Chigi i suoi ministri per informarli che il presidente della Repubblica aveva firmato il decreto di scioglimento della Camera (nella foto Montecitorio) e del Senato, «avvalendosi del potere conferitogli dall'articolo 88 della Costituzione».

Dopo 25 anni una legislatura a scadenza «quasi» naturale

Da allora si sono succedute altre sei legislature che, a parte l'ultima, non hanno raggiunto nemmeno quattro anni. L'ottava è stata la più breve in assoluto: due anni e nove mesi, dal 5 luglio '76 al 2 aprile del '79.

Gerosa (Psi) a De Mita: «Nel '22 non si votò»

in cui escono tanti libri sugli errori dei politici. Ciriaco deve fare attenzione - dice Gerosa - il presidente della Dc è un fine intellettuale che ha ragione di stigmatizzare il clima tempestoso di queste elezioni.

Cariglia: «Il presidente ha ragione sulle riforme»

mentato il messaggio di Cossiga in Tv. di tavolo delle riforme istituzionali presieduto dal ministro Martinazzoli - ha aggiunto - aveva trovato alcuni punti di incontro: basti pensare all'elezione del primo ministro e alla sfiducia costruttiva.

Sterpa (Pli): «Intervento misurato ed equilibrato»

zione, dalla parte dei cittadini e delle istituzioni. Ciò dalla parte giusta», ha commentato. Per Sterpa «nessuno adesso può accusare Cossiga di interferenze e di forzature o altro».

GREGORIO PANE

PASQUALE CASCELLA

ROMA. «Lo scioglimento delle Camere ha effetto immediato», proclama il presidente della Repubblica in diretta tv, nell'ora domenicale di massimo ascolto. «Ed è - sottolinea - uno scioglimento anticipato, politico e non tecnico».

Non è affatto lo «scioglimento tranquillo» che Giulio Andreotti aveva tracciato da tutti ai deputati e ai senatori. L'itinerario formale è rispettato, ma sul suo significato politico Cossiga ha voluto dire l'ultima parola.

Ma la partecipazione di Cossiga si rivela soprattutto nel sostegno di fatto alla campagna elettorale di alcuni partiti, guarda caso quelli a lui più vicini. Il Pli può sbandierare la picconata al Parlamento che «non è riuscito, ponendo al governo della Repubblica non poche difficoltà».

Ma la partecipazione di Cossiga si rivela soprattutto nel sostegno di fatto alla campagna elettorale di alcuni partiti, guarda caso quelli a lui più vicini. Il Pli può sbandierare la picconata al Parlamento che «non è riuscito, ponendo al governo della Repubblica non poche difficoltà».

Duro attacco del presidente del Senato: «Riforme, ma senza nichilismo e disfattismo»

Il contromessaggio di Spadolini «Alla seconda Repubblica non ci credo»

«Si dice che c'è da rifondare quasi tutto passando alla seconda Repubblica. Ma io sono per questa Repubblica», Spadolini replica polemicamente a Cossiga e difende la Costituzione.

so della loro risposta al capo dello Stato. A Spadolini, il termine «seconda Repubblica» suona «disadattato», e lo stesso si può dire per i panni dello storico. Spadolini ricorda infatti «come finì la Seconda Repubblica in Francia: dopo due settimane si concluse nelle mani di un principe per essere trasformata in un impero».

giunge - che sia presto parlare di interferenze, visto che la campagna elettorale deve ancora cominciare». Andreotti, invece, evita ogni commento invitando a godersi la «domenica di sole».



Cossiga e Andreotti al Quirinale firmano i decreti di scioglimento delle Camere

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA. È quasi un «contromessaggio» quello che Giovanni Spadolini pronuncia al Teatro Argentina di Roma. Alla sua destra c'è Giulio Andreotti, che annuisce e approva.

«La Costituzione - dice - prevede le regole per essere cambiata». Che è un modo, neppure troppo indiretto, per respingere ogni affrettata riforma dell'articolo 138 e, insomma, ogni scardinamento delle regole.

Per il leader doroteo c'è qualche «esagerazione» nel dipingere la situazione, anche se, sottolinea, «c'è bisogno di non interferenze». Quanto tesi siano i rapporti con Quirinale, lo conferma però una sua battuta: «Sciogliere le Camere in una giornata festiva è di buon augurio».

«decisamente» il capo dello Stato, riconoscendo soltanto l'autorità dei presidenti delle Camere e del presidente del Consiglio: «Cossiga - dice ancora Veltroni - non dà quelle garanzie necessarie per un regolare svolgimento della campagna elettorale, perché la propaganda di se stesso».

Le ultime consultazioni del capo dello Stato. Stretto riserbo di Nilde Iotti, dopo le polemiche degli ultimi giorni. Il segretario Pri attacca la coalizione di governo. La prima volta del leghista Bossi: «Ho apprezzato il messaggio di Capodanno»

La Malfa: «Non riconsegnare palazzo Chigi alla Dc»

«Non riconsegnare il governo nelle mani della Dc», è la parola d'ordine del segretario repubblicano Giorgio La Malfa. La prima volta di Bossi al Quirinale: piena soddisfazione per il «messaggio di Capodanno» di Cossiga.

(per l'ultimo spezzone di consultazioni politiche) di verdi, radicali, esponenti di formazioni regionali e di minoranze etniche, la routine è stata spezzata da due presenze di segno opposto ma ugualmente significativo: quella del segretario del Pri, La Malfa, e quella del capo della Lega, Umberto Bossi.

Ed è significativo che, proprio a proposito di queste garanzie, il presidente (repubblicano, ma non all'opposizione) del Senato Giovanni Spadolini, avesse voluto notare in mattinata che «i presidenti delle Camere faranno il loro dovere anche se a lui sembrava, all'inizio, di interferenze visto che la campagna elettorale deve ancora cominciare».

La sua perfetta consonanza con il Cossiga-pensiero, un riferimento alle Camere che il Quirinale s'apprestava a sciogliere: «Un Parlamento delegittimato da tempo», ha detto assicurando che nella campagna elettorale «da parte del presidente della Repubblica ci sarà piena neutralità».

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA. L'ultimo atto costituzionale prima della decisione di Francesco Cossiga s'è consumato ieri pomeriggio nell'arco di 55 minuti: tanto sono durati i colloqui che il capo dello Stato ha avuto ieri pomeriggio con Nilde Iotti prima, e poi con Giovanni Spadolini, per raccogliermi i pareri, obbligatori ma non vincolanti, prima di firmare il decreto di scioglimento del Parlamento.

Poi, tuttavia, nelle parole di Giorgio La Malfa un'inusitata conclusione tra responsabilità politiche e responsabilità istituzionali del governo. È stato quando, rispondendo a chi gli chiedeva se avesse sollecitato garanzie circa il corretto sviluppo della campagna elettorale, il segretario del Pri ha voluto ancora una volta polemizzare con il Pds che «addirittura» aveva chieste al governo, «il no, e mi meraviglio che altri dall'opposizione l'abbiano fatto».

condotto proprio su queste una guerra guerreggiata durata ininterrottamente cinque anni. Ma la presenza-clou della giornata è stata certamente quella di Umberto Bossi. Non tanto e soltanto perché era la «prima volta al Quirinale» del segretario della Lega lombarda, quanto anche e soprattutto perché il suo incontro con i giornalisti è stata occasione, del resto scontata, per inneggiare direttamente e indirettamente a Francesco Cossiga.

ROMA. Anche l'ultima tele-estimazione di Francesco Cossiga ha raccolto il commento entusiastico (e piuttosto isolato) del segretario liberale Renato Altissimo. Appena si sono spente le telecamere, Altissimo ha infatti dichiarato che il messaggio con il quale il presidente della Repubblica ha motivato lo scioglimento anticipato delle Camere riprende gli argomenti e gli spunti contenuti in quello per la fine dell'anno, che è stato reso noto l'altro giorno.

Macaluso

«Un comizio fatto di slogan»

Altissimo

«D'accordo con lo spirito del discorso»

ROMA. «Cossiga non riesce più a separare la propaganda di parte dagli atti istituzionali dovuti»: è il commento di Emanuele Macaluso all'ultima estimazione presidenziale. «Mentre dichiara di non voler intervenire nella campagna elettorale - aggiunge Macaluso - lo fa proprio con un messaggio che avrebbe dovuto caratterizzarsi per la sua sobrietà».

Secondo il segretario liberale, che avrà certo condiviso l'attacco di Cossiga al Parlamento per la mancata approvazione della riforma sanitaria sponsorizzata proprio dal Pli, i liberali ribadiscono di condividere lo spirito e le conclusioni del discorso del capo dello Stato.